

## RISCHI INDUSTRIALI

Il rischio industriale viene mitigato per effetto di specifiche norme di settore, che permettono di affidare i controlli delle prestazioni ambientali e di sicurezza direttamente ai gestori delle aziende. L'attuazione efficace di queste procedure di autocontrollo può avvenire mediante l'adozione dei cosiddetti sistemi di gestione (ambientale e di sicurezza).

**Glauco Spanghero**  
**Franco Sturzi**  
**ARPA FVG**  
**Indirizzo tecnico-**  
**scientifico**  
**e coordinamento**  
**dei Dipartimenti**  
**provinciali**

Il rischio industriale rappresenta l'insieme delle pressioni causate dal determinante industriale che potenzialmente possono alterare la condizione dei sistemi ambientali e delle loro risorse (stato), inducendo in tal modo una serie di impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi, sulla biodiversità e, in una scala maggiore, anche sul clima.

La mitigazione degli effetti indotti sull'ambiente dal determinante industriale non può che reggersi su *due pilastri principali*: le attività di analisi degli impatti potenziali e le attività di prevenzione, protezione e controllo dei processi produttivi. Il percorso deve quindi iniziare con la messa in campo di un adeguato sistema di regole che consentano agli organismi preposti di stabilire *ex ante* il potenziale impatto determinato da un insediamento industriale, per poi proseguire consentendo in un secondo momento agli stessi organi di impostare e gestire *ex post* un efficace sistema di controllo del rispetto delle regole precedentemente stabilite.

Si tratta indubbiamente di una partita tutt'altro che facile, le cui variabili in gioco risultano spesso condizionate da fattori intrinseci ai variegati processi industriali sottoposti al controllo, che ARPA FVG si trova quotidianamente ad affrontare e gestire in ossequio a quelli che sono i suoi compiti istituzionali e la sua *mission* aziendale.

Per quanto concerne il *primo pilastro*, si fa riferimento principalmente ai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), entrambi compiutamente regolamentati dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i., con i quali il legislatore ha fornito alle autorità preposte tutti gli strumenti necessari alle analisi *ex ante* su quelli che, ancor prima della effettiva realizzazione dell'opera ovvero dell'attività industriale, possono essere i potenziali impatti indotti sull'ambiente circostante.

Avendo scelto di trattare il tema del rischio industriale inteso come *analisi degli impatti esistenti*, nel presente contributo verrà approfondito il discorso relativamente ad una particolare componente del *secondo pilastro*, riferita a sua volta a due specifiche macro-categorie:

- 1) gli stabilimenti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), soggetti ai disposti del Titolo III-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- 2) gli stabilimenti rientranti nella cosiddetta *normativa Seveso* sui Rischi di Incidente Rilevante (RIR), soggetti ai disposti del D.lgs. 334/1999 e s.m.i.

Schematizzando concettualmente i dettagli normativi, si può certamente affermare che l'AIA consente di governare le prestazioni ambientali di un'azienda in tutta quella che è la sua attività ordinaria connessa al normale funzionamento degli impianti, minimizzandone gli effetti di pressione sull'ambiente

mediante l'adozione delle cosiddette Migliori Tecniche Disponibili e introducendo specifiche e dettagliate politiche di controllo ed autocontrollo delle emissioni in tutte le loro forme e dimensioni. Dall'altro lato, ed in una veste complementare alla prima, si individua la tematica sui Rischi di Incidente Rilevante (RIR) che, attraverso una serie di sofisticate metodiche di analisi di rischio incidentale, consente di avere contezza scientifica dei potenziali effetti sull'ambiente indotti da eventuali fenomeni incidentali negli impianti, al di là quindi di quello che è il loro normale ciclo di funzionamento, permettendo in questo modo agli organismi territoriali competenti di pianificare con adeguato dettaglio la gestione delle emergenze (fig. 1).

### Il quadro generale del settore industriale

In Friuli Venezia Giulia sono attive circa 98.000 imprese produttive, suddivise tra i vari comparti secondo una distribuzione rappresentata schematicamente nella figura 2.

Nell'insieme delle categorie produttive presenti, si osserva chiaramente una netta predominanza dei comparti dell'agricoltura, del commercio e dell'edilizia, che assieme costituiscono il 57,1% del totale complessivo, al quale va aggiunto un 29,1% di altre categorie presenti a loro volta in percentuali minime e molto distribuite. Tutto il resto corrisponde al rimanente 13,8%.

Il determinante di riferimento del rischio industriale, rappresentato principalmente dai comparti della chimica, dell'energia, della metallurgia e dal manifatturiero, somma poco più del 6% del totale.

Se a questo sottoinsieme si vogliono aggiungere tutte quelle singole realtà produttive che possono apportare ulteriori e significativi contributi alla tematica del rischio industriale pur non essendo aggregabili in uno dei comparti sopra menzionati, si arriva a malapena al 7%.

Non deve sorprendere che la scelta di approfondire proprio l'analisi delle due categorie di aziende già menzionate (AIA e RIR), le quali sono soggette a una serie di disposizioni normative molto specifiche che consentono alle autorità preposte di governare i processi di controllo con estremo dettaglio proprio in quelle che sono le realtà maggiormente significative.

### Le aziende rientranti nella procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale

Un'azienda rientra nella procedura di AIA quando le sue caratteristiche trovano specifica rispondenza ai requisiti stabiliti in Allegato VIII (impianti di competenza regionale) ed in Allegato XII (impianti di competenza statale) del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. In termini concettuali, rimandando ai citati allegati per ogni dettaglio, l'azienda rientrante in AIA deve appartenere a specifici comparti produttivi e nel contempo deve possedere determinate dimensioni (generalmente medio grandi). Tutto ciò per evidenziare che, sempre in riferimento al totale complessivo, non sono molte le aziende produttive che rientrano nella procedura di AIA, la quale in Friuli Venezia Giulia trova infatti applicazione in circa 200 realtà.

In figura 3 è rappresentata la distribuzione territoriale, aggregata per comune, degli stabilimenti del Friuli Venezia Giulia rientranti in AIA (A), differenziati con le categorie di appartenenza secondo la classificazione del D.lgs. 152/2006 (B).

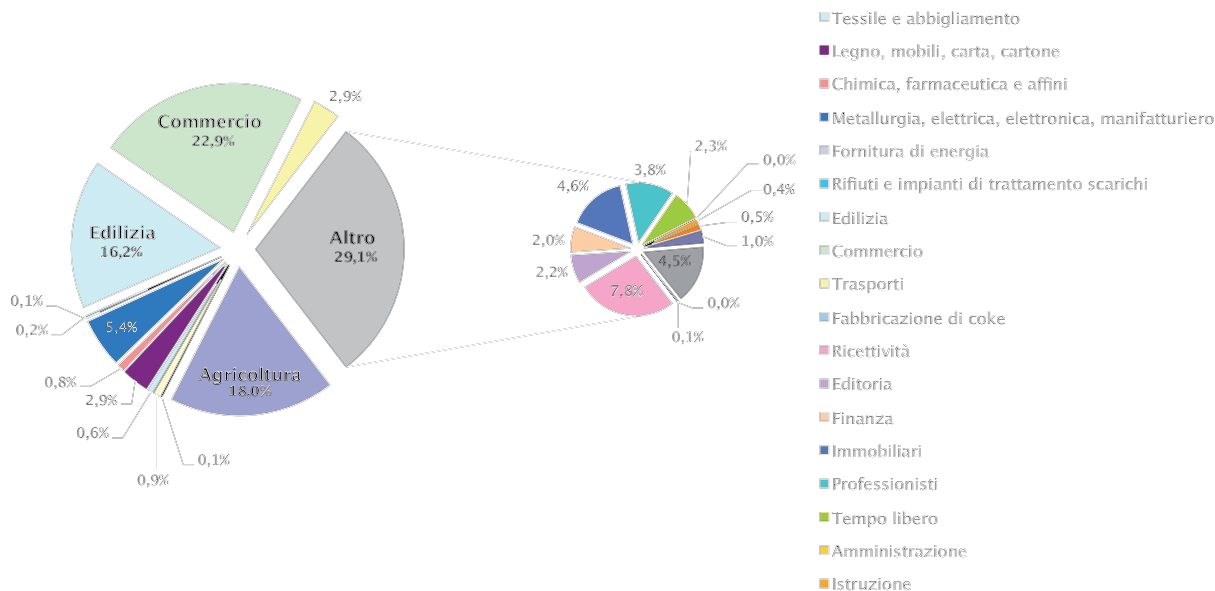
### Le aziende rientranti nella procedura di Rischio di Incidente Rilevante

In modo analogo a quanto stabilito per la procedura AIA, uno stabilimento diventa soggetto alla normativa sui RIR quando in esso sono detenute una o più sostanze pericolose con quantitativi superiori a quelli elencati in Allegato I (Parti 1 o 2) del D.lgs. 334/1999 e s.m.i. Quindi, anche in questo caso, il legislatore interviene con una norma specifica che trova applicabilità in funzione della dimensione dell'azienda, quest'ultima intesa come quantitativi di sostanze pericolose detenute.

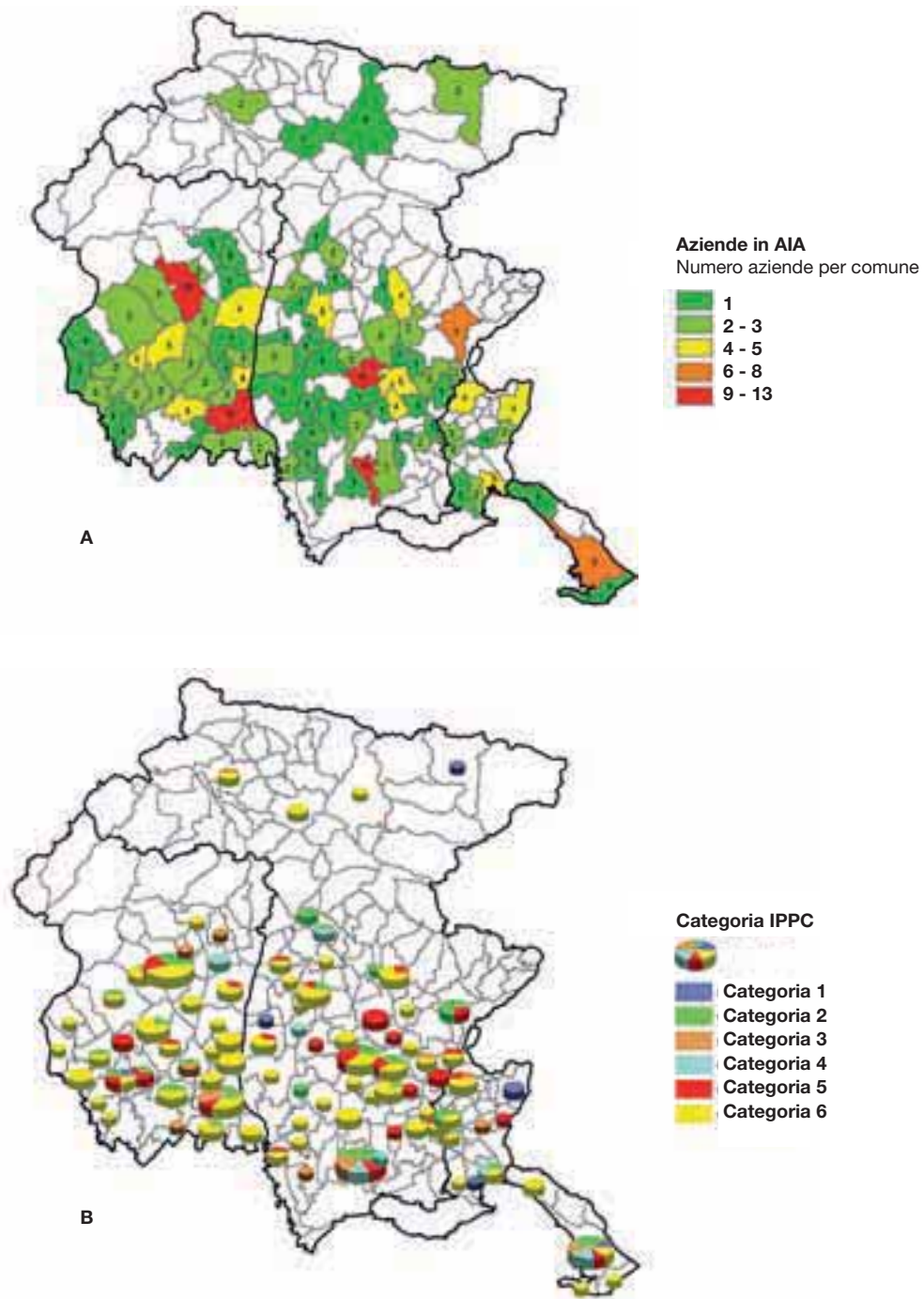
FIGURA 1. SCHEMA LOGICO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) - RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR) SECONDO IL MODELLO DPSIR.



FIGURA 2. SUDDIVISIONE PER COMPARTO DELLE IMPRESE PRODUTTIVE ATTIVE NEL SECONDO TRIMESTRE 2011 IN FRIULI VENEZIA GIULIA (PER UN TOTALE DI 98.151 IMPRESE ATTIVE).



**FIGURA 3. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE, AGGREGATA PER COMUNE, DEGLI STABILIMENTI RIENTRANTI NELL'AIA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (A), DIFFERENZIATI CON LE CATEGORIE DI APPARTENENZA SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DEL D.LGS. 152/2006 (B).**



Fonte: ARPA FVG, aggiornamento: dicembre 2011.

Nelle attività di prevenzione svolte da ARPA FVG in ambito AIA e RIR viene superato il concetto del *command & control*, che lascia progressivamente il posto alle attività di *audit*, mirate alla verifica dell'efficacia ed efficienza dei regimi di autocontrollo.

Considerato che i quantitativi elencati nel citato Allegato risultano piuttosto elevati, non stupisce che in una Regione come il Friuli Venezia Giulia siano 'solo' 32 gli stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione della normativa Seveso sui RIR (dato aggiornato al 27 luglio 2011 sulla base dei dati pubblicati dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ([www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)) integrati dalle informazioni fornite dal Ministero dell'Interno - C.N.VV.F.).

In figura 4 è rappresentata la distribuzione territoriale per classificazione degli stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione del D.lgs. 334/1999 del Friuli Venezia Giulia.

### L'attività di ARPA FVG: l'Autorizzazione Integrata Ambientale

Rispetto all'AIA, nella Regione Friuli Venezia Giulia è stata percorsa parecchia strada, anche se molta deve essere ancora fatta tenuto conto che, tra i vari aspetti che caratterizzano questa tematica, emerge il fatto che un'AIA ha validità temporale limitata (da 5 a 10 anni a seconda dei casi) e che, trascorsi i termini, essa deve essere rinnovata. Si tratta quindi di un percorso ciclico che, per risultare efficace, ad ogni iterazione dovrà aggiungere un tassello al processo di miglioramento continuo sul quale trova fondamento.

In termini pratici, su 216 aziende che hanno presentato domanda di AIA, ad agosto 2011 l'autorità competente ha decretato 113 AIA, corrispondenti al 52,3%.

In figura 5 è riportata una distribuzione territoriale dello stato delle AIA in Friuli Venezia Giulia.

Nelle aziende autorizzate è partita l'attività prevista dai Piani di Monitoraggio e Controllo con specifico riferimento sia ai controlli analitici sia alle visite ispettive mirate alla valutazione dei sistemi di gestione delle prestazioni ambientali.

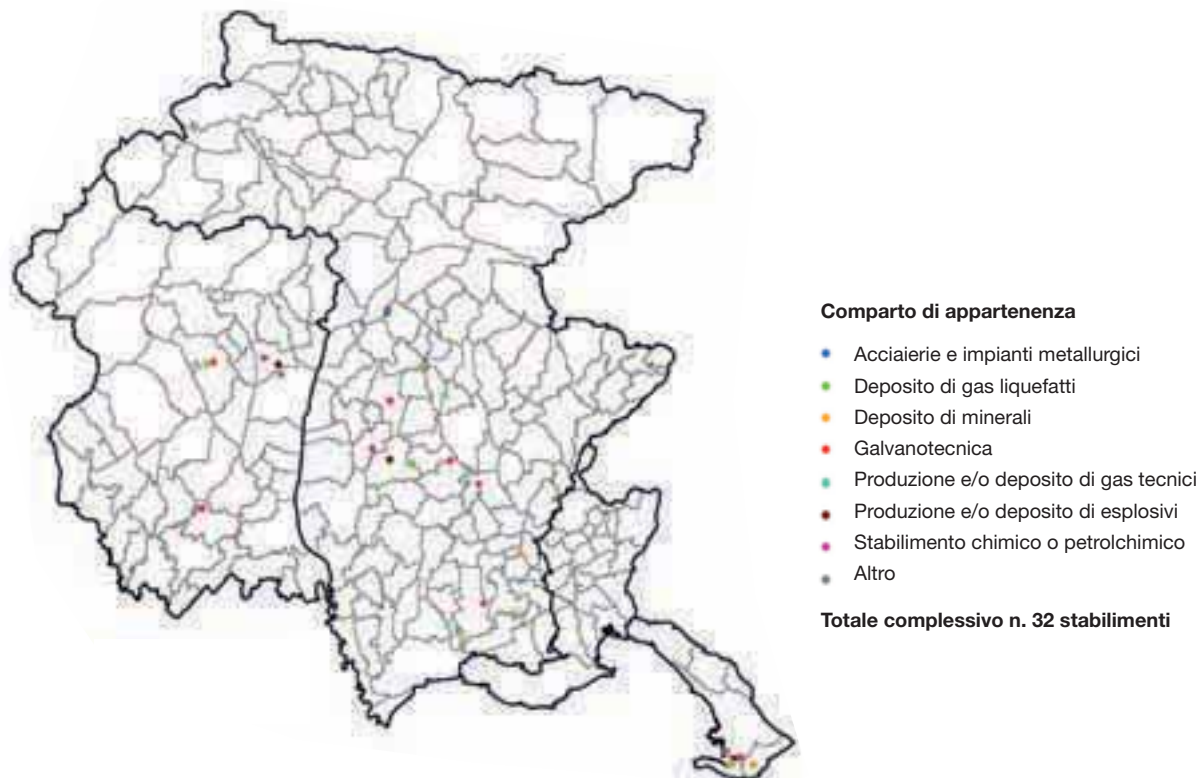
### L'attività di ARPA FVG: il Rischio di Incidente Rilevante

Rispetto al RIR, l'attività del CTR in Friuli Venezia Giulia, del quale ARPA FVG è componente titolare, è sempre proseguita con continuità fin dall'inizio, quando nell'anno 1999 il D.lgs. 334/1999 ne ha definito la struttura ed i compiti specifici. Delle attuali 32 aziende classificate in Seveso, 16 appartengono alla categoria definita dall'art. 8 del D.lgs. 334/1999 e s.m.i. e conseguentemente sono soggette all'obbligo di presentazione del Rapporto di Sicurezza (RdS), avente una validità quinquennale. Le altre 16 appartengono alla categoria dell'art. 6 per le quali non vige l'obbligo di redazione del RdS. Tutti i citati RdS, le cui prime edizioni risalgono appunto all'emanazione del D.lgs. 334/1999, sono stati oggetto di almeno un riesame e validazione con espressione dei pareri di compatibilità territoriale ed urbanistica previsti dal D.M. 9 maggio 2001. Le stesse 16 aziende dal 2001 sono state oggetto di visita ispettiva mirata alla valutazione dello stato di attuazione dei Sistemi di Gestione della Sicurezza secondo i disposti dell'art. 25 del D.lgs. 334/1999. In figura 6 è rappresentata l'attività svolta in tale ambito, nel quale ARPA FVG è stata sempre presente.

### Dal *command & control* all'autocontrollo

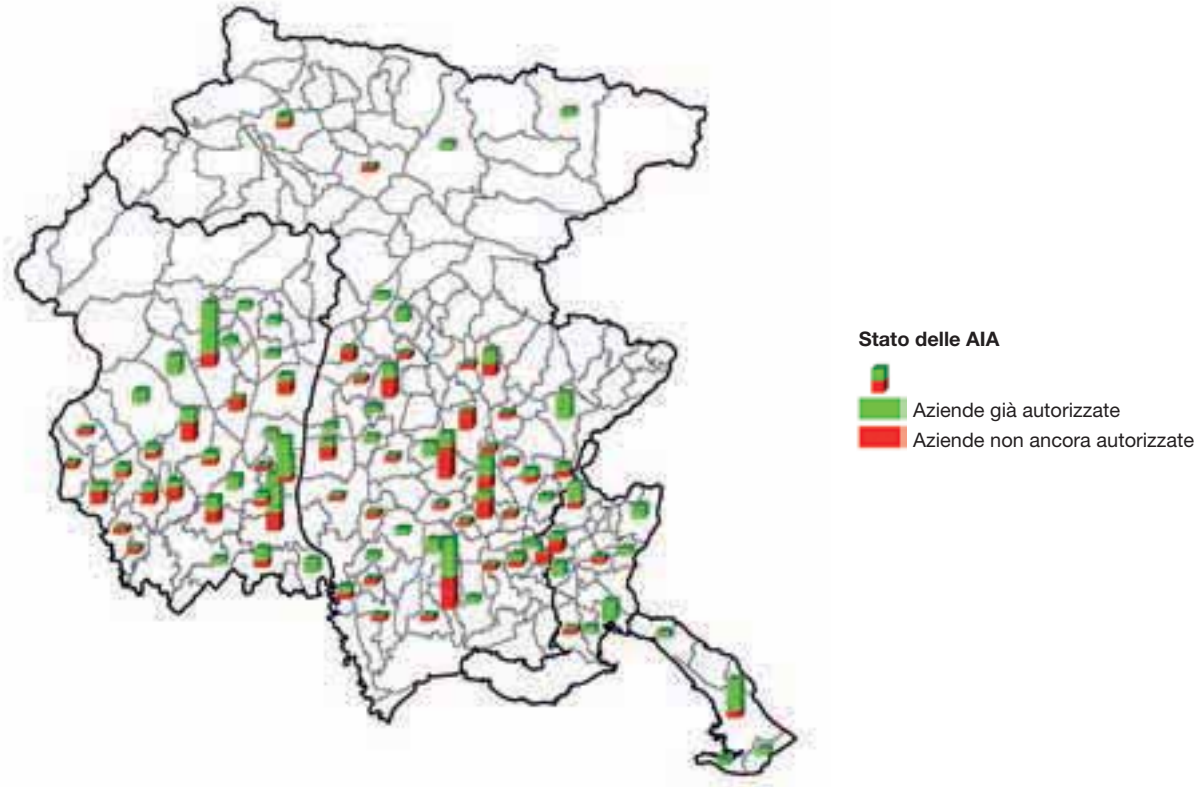
Le tematiche dell'AIA e dei RIR, anche se partite in momenti diversi, stanno indubbiamente convergendo verso un obiettivo comune: spostare il baricentro dei controlli delle prestazioni ambientali e di sicurezza in capo ai gestori delle aziende, favorendo di conseguenza lo sviluppo di quello che viene comunemente definito *meccanismo di autocontrollo* poggiante a sua volta su articolati e specifici elementi procedurali facenti parte dei cosiddetti *sistemi di gestione (ambientale e di sicurezza)*.

**FIGURA 4. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE PER CLASSIFICAZIONE DEGLI STABILIMENTI RIENTRANTI NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL D.LGS. 334/1999 DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.**



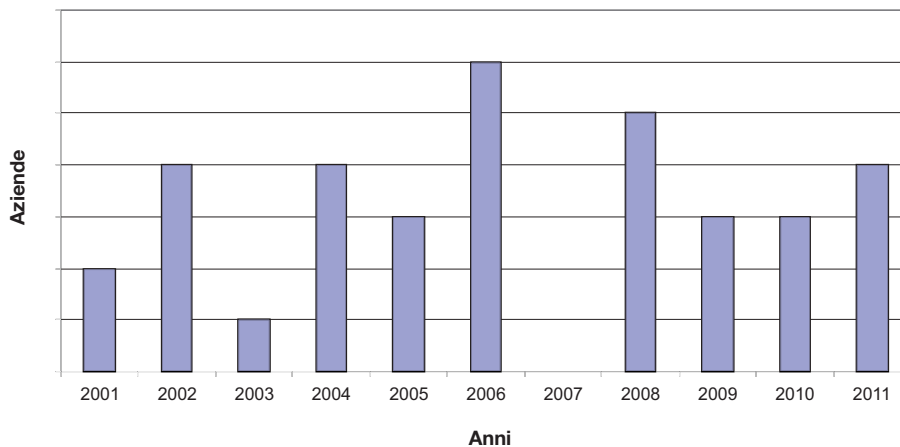
Fonte: ARPA FVG, aggiornamento: dicembre 2011.

FIGURA 5. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLO STATO DELLE AIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA.



Fonte: ARPA FVG, aggiornamento: dicembre 2011.

FIGURA 6. NUMERO DI AZIENDE SOTTOPOSTE A VISITE ISPETTIVE SUL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA DA PARTE DELLE COMMISSIONI NOMINATE DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE (FORMATE DA ARPA FVG, VV.F. E ISPESL).



**TABELLA 1. ANALOGIE CONCETTUALI CHE EVIDENZIANO GLI ELEMENTI IN COMUNE TRA LE VARIE FASI DEI PERCORSI DI GESTIONE DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI E DI SICUREZZA DEI DUE AMBITI RIR E AIA.**

Fase	Elemento	Rischio di Incidente Rilevante (RIR)	Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)
<b>Ambito di azione</b>	Impianto	Regime di attività straordinaria (ipotesi incidentali)	Regime di attività ordinaria (funzionamento normale dell'impianto)
<b>Analisi preventiva</b>	Attività	Istruttoria del Rapporto di Sicurezza (RdS)	Istruttoria della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)
	Soggetto	Comitato Tecnico Regionale (CTR) del Friuli Venezia Giulia	Regione Friuli Venezia Giulia, Ministero dell'Ambiente tramite Conferenza dei Servizi (CdS)
	Contenuti concettuali principali	Ciclo produttivo Punti critici dell'impianto Analisi di rischio Scenari incidentali Piani di Emergenza	Ciclo produttivo Fonti di emissione Limiti di emissione Piano di Monitoraggio e Controllo
	Prodotto finale Validità	Validazione del RdS 5 anni	Rilascio AIA 5-6-8-10 anni (a seconda dei casi)
<b>Controlli a regime</b>	Attività	Visite ispettive Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS) Controlli tecnici della documentazione Audit di sistema Simulazione emergenza	Visite ispettive AIA sul Sistema di gestione delle prestazioni ambientali Controlli tecnici della documentazione Controlli analitici Audit di sistema
	Soggetto Contenuti	CTR (ARPA FVG + Altri Enti) Efficacia sistema di gestione (della sicurezza) Controllo delle pressioni incidentali (straordinarie)	ARPA FVG, ISPRA, Altri Enti Efficacia sistema di gestione (delle prestazioni ambientali) Controllo delle pressioni ambientali (ordinarie)
<b>Pianificazione urbanistica, territoriale, di emergenza, ambientale</b>	Soggetti	Comune Gestore dell'impianto Prefettura UTG	Comune, Regione
	Contenuti	Pianificazione urbanistica Pianificazione territoriale Pianificazione di emergenza	Piani di tutela della qualità dell'aria Zonizzazione acustica del territorio Miglioramento continuo
<b>Disponibilità dei dati</b>	Trasparenza	<a href="http://www.minambiente.it">www.minambiente.it</a> Incontri pubblici con la popolazione Accesso agli atti	<a href="http://www.regione.fvg.it/ambiente/ditte.htm">http://www.regione.fvg.it/ambiente/ditte.htm</a> <a href="http://www.minambiente.it">www.minambiente.it</a> Accesso agli atti
<b>Regole</b>	Norme	Leggi specifiche di settore, aggiornate e complete	Leggi specifiche di settore, aggiornate e complete



In quelle che sono le attività di prevenzione svolte da ARPA FVG in ambito AIA e RIR viene quindi superato il concetto del *command & control*, che lascia progressivamente il posto alle attività di *audit*, mirate alla verifica dell'efficacia ed efficienza dei regimi di autocontrollo. Rimane fermo ovviamente tutto l'impalcato dell'attività ispettiva di Polizia Giudiziaria tesa alla repressione dei reati, attuata sia da ARPA FVG sia dagli altri organismi all'uopo deputati sotto il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria (NOE, Provincia, Guardia di Finanza, ASS, VV.F., ecc.).

Nella tabella 1 vengono schematizzate le analogie concettuali che evidenziano gli elementi che accomunano le varie fasi dei percorsi di gestione delle prestazioni ambientali e di sicurezza dei due ambiti AIA e RIR presi in considerazione.

## PRINCIPALI NORME DI RIFERIMENTO

### Autorizzazione Integrata Ambientale

D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. (Supplemento ordinario n. 96 alla GU 14 aprile 2006 n. 88)	Norme in materia ambientale (in particolare la Parte Seconda)
D.M. Ambiente 29 gennaio 2007 (Pubblicati in date ed edizioni della GU diverse)	D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili (nella stessa data sono stati promulgati più decreti afferenti ad altrettanti comparti produttivi, a loro volta pubblicati in momenti diversi)
D.M. Ambiente 24 aprile 2008 (GU 2 settembre 2008, n. 222)	Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. Stabilisce gli importi da versare per l'attività istruttoria propedeutica al rilascio, rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e per l'attività di controllo dell'ARPA
D.M. Ambiente 1 ottobre 2008 (GU 12 febbraio 2009 n. 35)	Linee guida in materia di analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività elencate nell'Allegato I del D.lgs. 59/2005
D.M. Ambiente 1 ottobre 2008 (Supplemento ordinario n. 29 alla GU 3 marzo 2009 n. 51)	D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili (nella stessa data sono stati promulgati più decreti afferenti ad altrettanti comparti produttivi)
L.R. 4 giugno 2009, n. 11, art. 3 (BUR della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 10 giugno 2009)	Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici. Stabilisce una riduzione del 50% delle tariffe relative a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, modifica sostanziale e riesame con modifica sostanziale (Allegato I al D.M. 24 aprile 2008);</li> <li>- rinnovo dell'autorizzazione (Allegato II al D.M. 24 aprile 2008);</li> <li>- aggiornamento per modifica non sostanziale o riesame con modifica non sostanziale (Allegato III al D.M. 24 aprile 2008);</li> <li>- attività di verifica delle prescrizioni da parte di ARPA (Allegato IV al D.M. 24 aprile 2008)</li> </ul>

D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128  
(Supplemento ordinario n. 184 alla GU  
11 agosto 2010 n. 186)

Modifiche ed integrazioni al D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - cd. 'Correttivo Aria-Via-Ippc'  
Tra le varie questioni trattate, l'art. 4, comma 1, del D.lgs. 128/2010 abroga il D.lgs. 59/2005.

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio europeo 2010/75/UE  
(GUUE 17 dicembre 2010 n. L334)

Emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)

**Rischi di Incidente Rilevante**

Direttiva del Consiglio europeo 1996/82/CE  
(GUCE 14 gennaio 1997 n. L10)

Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose - cd. 'Seveso bis'

D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i.  
(Supplemento ordinario n. 177/L alla GU  
28 settembre 1999 n. 228)

Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose - cd. 'Seveso bis'

D.M. Ambiente 9 agosto 2000  
(GU 23 agosto 2000 n. 196)

D.lgs. 334/1999 - Modificazioni di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose

D.M. Ambiente 9 agosto 2000  
(GU 23 agosto 2000 n. 195)

D.lgs. 334/1999 - Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza

D.M. Lavori pubblici 9 maggio 2001  
(Supplemento ordinario n. 151 alla GU  
16 giugno 2001 n. 138)

Pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio europeo n. 2003/105/Ce  
(GUUE 31 dicembre 2003 n. L345)

Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti - Modifica della Direttiva 96/82/CE, cd. 'Seveso bis'

D.lgs. 21 settembre 2005, n. 238  
(Supplemento ordinario n. 189 alla GU  
21 novembre 2005 n. 271)

Attuazione della Direttiva 2003/105/CE, che modifica la Direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose - cd. 'Seveso ter'

D.P.C.M. 25 febbraio 2005  
(Supplemento ordinario n. 40 alla GU  
16 marzo 2005 n. 62)

Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334

D.P.C.M. 16 febbraio 2007  
(Supplemento ordinario n. 58 alla GU  
5 marzo 2007 n. 53)

Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale

D.M. Ambiente 24 luglio 2009, n. 139  
(GU 29 settembre 2009 n. 226)

Piani di emergenza esterni - D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 - Consultazione della popolazione

## GLOSSARIO

### Autorizzazione Integrata Ambientale

**AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale).** Autorizzazione rilasciata dall'autorità competente ai sensi e nelle forme stabilite dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. che sostituisce tutte le autorizzazioni ambientali preesistenti.

**AC (Autorità Competente).** Le amministrazioni pubbliche incaricate, a norma delle disposizioni legislative vigenti, del rilascio delle autorizzazioni ambientali.

**ACC (Autorità Competente per il Controllo).** Le autorità pubbliche designate dalle autorità competenti, o individuate a norma delle disposizioni legislative vigenti, ad effettuare ispezioni ambientali e di controllo. Tra le autorità competenti per il controllo, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) le Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione dell'Ambiente sono altresì incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione dei piani di controllo oltre che a verificare la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nella/e autorizzazione/i.

**IPPC (Integrated Prevention and Pollution Control).** Nuova strategia, comune a tutta l'Unione Europea, per aumentare le 'prestazioni ambientali' dei complessi industriali soggetti ad AIA.

### Rischio di Incidente Rilevante

**CTR (Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco).** Organismo, definito dall'art. 20 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza ed a formulare le relative conclusioni.

**Gest (Gestore dell'azienda RIR).** Persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto.

**IR (Incidente Rilevante).** Evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'art. 2, comma 1, del D.lgs. n. 334/99, che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

**Impianto.** Un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento dell'impianto.

**PEI (Piano di Emergenza Interno).** Documento, di cui all'articolo 11 del D.lgs. n. 334/99, contenente le misure atte a garantire i disposti di cui all'art. 11, comma 2, lettere a), b), c) e d). Il PEI deve essere predisposto dal gestore cui competono gli obblighi di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 334/99.

**PEE (Piano di Emergenza Esterno).** Documento, di cui all'articolo 20 del D.lgs. n. 334/99 e s.m.i., contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal Prefetto della Provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, rientrando negli obblighi di cui agli articoli 6 ed 8 del D.lgs. n. 334/99 e s.m.i.

**RdS (Rapporto di Sicurezza).** Documento di analisi del rischio definito dall'art. 8 del D.lgs. 334/99 e s.m.i. contenente almeno i dati stabiliti dall'Allegato II del D.lgs. medesimo.

**Stabilimento industriale a Rischio di Incidente Rilevante.** Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I del D.lgs. 334/99 e s.m.i.